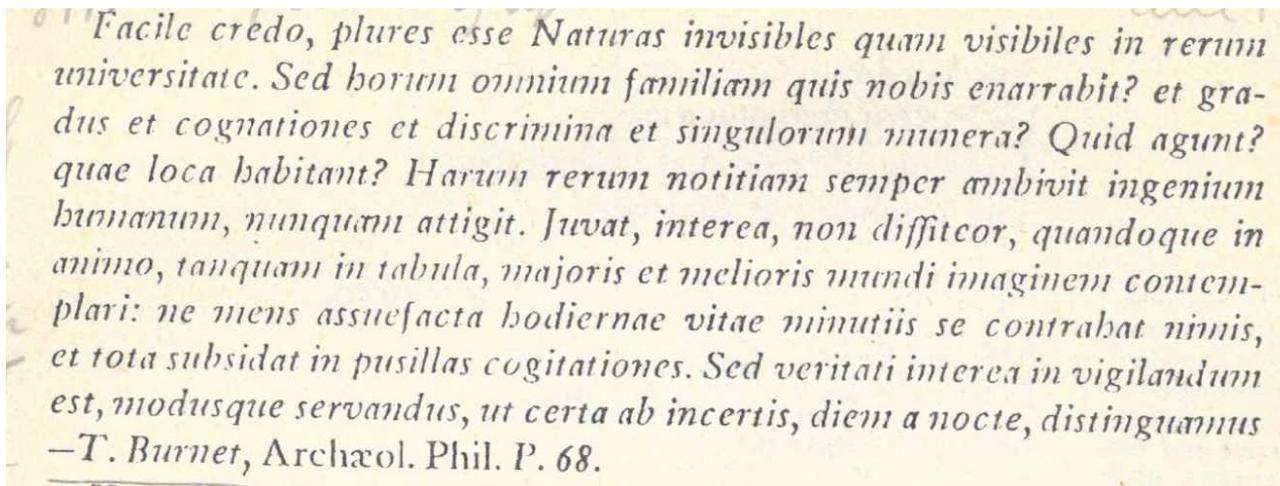


Per Adele



Facile credo, plures esse Naturas invisibles quam visibiles in rerum universitate. Sed horum omnium familiam quis nobis enarrabit? et gradus et cognationes et discrimina et singulorum munera? Quid agunt? quae loca habitant? Harum rerum notitiam semper ambivit ingenium humanum, nunquam attigit. Juvat, interea, non diffitor, quandoque in animo, tanquam in tabula, majoris et melioris mundi imaginem contemplari: ne mens assuesfacta hodiernae vitae minutis se contrahat nimis, et tota subsidat in pusillas cogitationes. Sed veritati interea in vigilandum est, modusque servandus, ut certa ab incertis, diem a nocte, distinguamus
—T. Burnet, Archæol. Phil. P. 68.

Mi ha sempre colpito in Adele la capacità di sapere unire mondi e orizzonti culturali diversi, l'ovest e l'est, la creatività dell'eterno femminile con un'intelligenza acuta, analitica, scientifica.

Con uno sguardo era capace di abbracciare tutti e, perché no, il Tutto, alla ricerca incessante della Verità.

Ricordo per esempio quando nel nostro scambio culturale con Izmir siamo andate con gli studenti e i professori del liceo turco al centro culturale Islamico per vedere la celebre danza dei Dervisci Rotanti.

Uno spettacolo unico, che unisce i due mondi - il visibile e l'invisibile - e che si conclude con una carica di energia positiva sugli spettatori.

¹ Docente di lingua e letteratura inglesi al Ferraris.

All'uscita io, nel tentativo fallito di essere simpatica con gli insegnanti turchi, dopo tanto girare, girare e girare ho detto : *“But do they take pills before the show”?*

Logicamente,tutti hanno sgranato gli occhi come per volermi fulminare mentre Adele mi ha accompagnato prontamente verso la porta dicendomi: “Criistiinaa (allungando dolcemente le vocali come solo lei sapeva fare) attenta a ciò che dici! Il nostro senso dell'ironia è diverso dal loro e tu hai colpito la loro sensibilità!”

Che vergogna, quella che voleva essere una semplice battuta di spirito si è rivelata-mio malgrado-quasi un'offesa.

Riporto questo episodio solo per capire chi era Adele!

Una donna multiculturale,sempre pronta a capire, accogliere il diverso e ad aiutarti ad abbracciarlo, colta, curiosa e intelligentissima.

Abile nell'organizzazione degli scambi con l'estero, simpatica, molto competente nella nostra materia e nel suo insegnamento (leggere le lettere che seguono e le risposte al questionario), allegra.

Cantava con i nostri ragazzi in gita verso le meravigliose piscine termali di Pamukkale mentre io, sicuramente per punizione divina per la mia stupidità, lottavo con un mal di pancia terribile.

Era molto attenta ai bisogni degli studenti e ha sempre lavorato sodo anche quando malata.

Più volte sono andata a casa dei suoi genitori (dove stava in convalescenza per guarire dopo la broncopolmonite presa lo scorso anno perché sopra abitava la cara zia Carla Anna, che l'ha sempre assistita con amore) per portarle o ritirare compiti in classe che correggeva nonostante il dolore alle dita blu.

Mi chiedeva sempre dei suoi alunni con l'affetto di una madre verso i suoi figli e mi dava istruzioni per la sua supplente Mariangela.

Inutile ribadire quanto il suo amore fosse ricambiato e quanto anche a noi colleghi d'inglese manchino i suoi suggerimenti preziosi (“guarda questo e quel sito, leggi questo libro, ecc.”) e soprattutto il suo sorriso franco sul suo bel volto.

Ho sognato Adele due volte in questi due mesi e mezzo di assenza corporea ma presenza spirituale: una volta su un fiume limpidissimo con noi del dipartimento di

lingue e un'altra con me in classe IV B. Tutte e due le volte era vestita di rosso e ci dava consigli sulla didattica e sui nostri studenti.

La voglio ricordare così: *“The Woman in Red (but who loved pale colours)”*.

Ciao Adele!

La tua amica e collega d'inglese, Cristina Stefanati

Varese, 30 dicembre 2017

